

Dò pure atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1917-18.

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti ed inviati alla Giunta generale del bilancio.

Invito gli onorevoli Camera, Casciani, Carboni, Maffi e Vinaja recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

CAMERA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 18 novembre 1918 che istituisce nuovi monopoli di Stato e fissa le norme fondamentali per la loro gestione presso il Ministero delle finanze (1019-A).

CASCIANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 344, portante provvedimenti a favore delle provincie sarde danneggiate dalle alluvioni del febbraio 1917 e a favore del comune di San Remo danneggiato dai franamenti e dalle alluvioni del dicembre 1916 (818-A).

CARBONI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalegno per tentate lesioni, minacce ed ingiurie, e la relazione su altra domanda di autorizzazione a procedere contro lo stesso deputato Casalegno per ingiurie continuate.

MAFFI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231, portante provvedimenti per combattere i tubercolosi.

VINAJ. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 739, portante provvedimenti relativi al consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-19 fino a quando non siano approvati per legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di pre-

visione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-19, fino a quando non siano approvati per legge.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1014-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confida che il Governo, esercitando il potere finanziario, voglia trarre, anche dai patrimoni costituitisi durante la guerra e per causa diretta o indiretta di essa, notevoli risorse e fissando garanzie ed esenzioni adeguate ».

PERRONE. Signori ministri e onorevoli colleghi, io pronunzierò un discorso finanziario di appunti e di ricostruzioni, a titolo di lode e talvolta a titolo di biasimo. Pronunziandolo, potrò anche definirlo come un discorso della finanza nei riguardi del diritto privato. E vorrei fin da questo momento enunziarne i punti fondamentali affinché, se qualcuno teme di annoiarsi, potesse andar fuori. (*Si ride*)

Parlerò della finanza nei riflessi di alcuni istituti toccati dal ministro Meda, fiaccamente e sterilmente, di altri non affatto toccati e che pur potrebbero rendere, costituendo essi cespiti magnifici per la nostra finanza, mentre verrò più tardi a discorrere del punto che forma il cuore del mio discorso, in ordine al quale ho trovato consenziente gran parte di questa Camera nei corridoi e nelle sale, ed ho trovato d'accordo anche qualche ministro e sottosegretario. Questo facilita il compito mio, e mi lusinga che il mio progetto sulla imposta straordinaria sul patrimonio costituito in dipendenza della guerra, possa avere l'adesione generale.

Recentemente un'accademia di Firenze, quella dei Georgofili, ha bandito un concorso e, sensibile ai formidabili problemi che attanagliano la vita pubblica del nostro paese, ha invitato le menti italiane a portare il loro contributo alla soluzione del problema della finanza, donde cioè questa debba trarre i suoi cespiti, senza che le nuove provvidenze possano danneggiare l'economia del paese. Contemporaneamente a Roma si riuniva la Commissione, che alcuni chiamano delle seicento teste ed altri dicono dei sofi, e questa Commissione ha anch'essa rapidamente prospettato alcune